



COMUNE DI BOTTICINO  
PROVINCIA DI BRESCIA

## I beni culturali di Botticino



# Palazzi ville cascine di Botticino Mattina



# Introduzione

## RINGRAZIAMENTI

L'Amministrazione Comunale di Botticino ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa guida che porta alla scoperta dell'arte e della cultura di palazzi, ville e cascine di Botticino Mattina.

Quanti hanno collaborato allo studio lo hanno fatto a titolo di volontariato, per passione civica, amore per il proprio paese ed interesse verso i beni culturali.

Si ringraziano innanzitutto l'architetto Paolo Ventura e Don Sandro Gorni, che hanno curato la stesura del testo con precisione e competenza.

Importante contributo è stato quello di Vincenzo Lonati che ha messo a disposizione la sua professionalità per la realizzazione delle fotografie che illustrano il testo, così come si apprezza la disponibilità dei proprietari di palazzi, ville ed edifici storici in generale che hanno aperto le loro dimore per il servizio fotografico.

In particolare si ringrazia la Fondazione Lonati, nella persona di Ettore Lonati, per la disponibilità prestata all'iniziativa e per aver contribuito generosamente alla realizzazione del volumetto.

Prezioso è stato il lavoro del geom. Giambattista Quecchia che ha coordinato il lavoro di quanti hanno collaborato.

Infine si ringraziano la Banca di Credito Cooperativo di Brescia e la Fondazione ASM.

*L'Amministrazione Comunale di Botticino*

*In copertina:*

*Casa Giossi - Particolare dell'affresco attribuito a Lattanzio Gambara*

*Lonati fotografia*

*Finito di stampare nel mese di Settembre 2012*

*presso La Grafica - Brescia*

Dando seguito a quanto già pubblicato nel terzo volumetto dei beni culturali di Botticino, ci è gradito integrare la conoscenza architettonica di Botticino Mattina, presentando i più significativi esempi di edilizia storico/stilistica collocata in tale territorio. Anche in questo caso testo e immagini inseriti nel volumetto forniscono testimonianza di una storia umana e sociale in cui il palazzo o la villa raccontano di presenze importanti e famiglie che hanno saputo lasciare ai posteri traccia, non solo di potere ma anche di cultura.

Parimenti il lavoro agricolo padronale ci ha lasciato contesti abitativi che hanno tramandato nei secoli la capacità di rendere visibile e produttiva la faticosità lavorativa del contado. Cascine dunque come luoghi di vita, di aggregazione, di solidarietà.

A differenza delle precedenti pubblicazioni, questo volumetto ci fa posare lo sguardo su un'architettura non sacra, forse meno imponente, ma fortemente connotata da eleganza stilistica. Ancora una volta Botticino Mattina si rivela come quel piccolo scrigno che sa conservare la preziosità dell'arte architettonica e pittorica, espressa nella realizzazione di palazzi, ville e cascine, non solo quelle raccolte e illustrate nella presente pubblicazione.

Anche questa pubblicazione nasce dall'intento di contribuire alla conoscenza dei monumenti locali da parte della popolazione di Botticino, con particolare riguardo ai ragazzi, al fine di una maggiore consapevolezza della propria storia e del patrimonio culturale della comunità. Al contempo rientra in un progetto di valorizzazione culturale e di promozione del territorio, nell'intento di farlo apprezzare anche a chi viene da fuori e può essere piacevolmente sorpreso dalla ricchezza e dalla molteplicità delle risorse presenti.

*L'Assessore alla Cultura e P.I*  
Clara Benedetti

*Il Sindaco*  
Mario Benetti



Botticino Mattina - La Via Cave (Contrada Stave) ed il bacino marmifero.

La Valverde è una valle amena, pulsante di vita e di opere, ricca di case, ville, officine, capannoni industriali e artigianali. Nonostante tutto, i notevoli cambiamenti economici e sociali di questi ultimi decenni, originati dal progressivo abbandono della agricoltura, con la sua civiltà contadina, per incrementare una società industrializzata e consumistica, non hanno alterato sostanzialmente la fisionomia originale dei luoghi. Il toponimo “Valverde” etimologicamente significa appunto “Valle verde”. Tale ancora si presenta per il verde cupo dei suoi fertili campi, dei vigneti e dei boschi cedui, che fanno da contrasto evidente con le rocce brulle dei monti, in particolare della zona marmifera del Monte Paina.

A guisa di un gigantesco ferro di cavallo, la Valverde, fra il promontorio di S. Pietro a Rezzato e lo sperone di Caionvico, si allarga da sud a nord, comprendendo i paesi di Botticino Mattina e Sera e S. Gallo, racchiusi tra i monti Scarine (o Iere) e i Sot Nigoi ad oriente, tra il monte Dragone, a nord, ed il monte Maddalena (o Degno), ad occidente.

Il monte Paina, che ha reso famoso Botticino Mattina in tutto il mondo per il suo prezioso marmo, “*sembra messo lì a dispetto di tutta la festa di verde che allieta la valle, tanto è nudo e assolato*”.

Il territorio della Valverde deve la sua amenità al lavoro di bonifica, apportatore di

vita, di fertilità, di salubrità, e di prosperità, soprattutto per l’opera provvidenziale e civilizzatrice del monachesimo, in particolare Benedettino.

Così è sorta una comunità civile ed ecclesiale ai piedi della chiesa dei Santi Faustino e Giovita al monte, risalente ai secoli XI-XII. Nel secolo XV con la costruzione della nuova chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo al piano, il paese si è sviluppato con abitazioni, case rurali e cascine, dando vita a varie contrade. Infine il paese è cresciuto attorno alla nuova parrocchiale settecentesca dei Santi Faustino e Giovita e alla chiesa di S. Nicola da Tolentino del 1630.

Nel frattempo sono sorte le dimore della famiglie nobili e ricche, che con ville e palazzi hanno abbellito e impreziosito il patrimonio edilizio, artistico e culturale della comunità.

L’antico borgo di Botticino Mattina è costituito dai seguenti insediamenti principali:

- Le tre contrade Stave (Via Cave), Ridello (Via Roma) e San Nicola (Codormé), che, disposte linearmente sulle pendici a mezzogiorno del Monte Fratta, formano l’abitato di Botticino Mattina
- il nucleo di Sott’Acqua posto sulle pendici orientali del Colle di San Faustino.
- I nuclei di Calango e Gazzolo sulle pendici collinari del Monte Fratte verso il valico di Molvina
- Il nucleo di Molinetto ai confini con il Comune di Rezzato

La struttura di tali insediamenti è costituita dall’aggregazione lineare di case a corte (cascine) alternate da palazzetti, ville patrizie e dagli edifici religiosi.

Nel piano del centro storico del 1994 sono stati censiti circa 125 edifici storici a Botticino Mattina per un volume totale di circa per 273mila metri cubi<sup>1</sup>.



Fase di estrazione nel bacino del botticino.

1 - Indagine capillare del centro storico del 1993 per la variante al piano regolatore.



Botticino Mattina - estratto dal catasto 1823.

## Palazzi e ville

**B**otticino Mattina ha dato dimora a diverse famiglie nobili cittadine (Cazzago, Negroboni, Martinenghi e Latini)<sup>1</sup>, che qui possedevano ampi possedimenti agricoli, redditizi per le colture della vite e dell'olivo o per la legna dei boschi.

Le proprietà patrizie, costituite da palazzi, cascine e terreni agricoli, con il ridursi dei redditi agricoli sono state progressivamente frazionate e cedute a famiglie borghesi.

In questo processo i palazzi, spesso con l'antico giardino e il brolo, sono stati abbandonati subendo episodi di degrado.

Alcune dimore hanno assunto funzioni pubbliche, quali: il palazzo Negroboni, divenuto sede comunale, e la Villa Labus (lascito Balduzzi), in Via Cave, divenuta centro per anziani.

Altre hanno mantenuto le originarie funzioni residenziali di pregio.

È questo il caso del Palazzo Cazzago in via Roma e del Palazzo Cazzago a Sottacqua.

### **PALAZZO NEGROBONI ORA SEDE COMUNALE**

I Negroboni appartengono ai patrizi originari bresciani. Poi diventano Conti veneti, fino al secolo XVII, per i servizi prestati alla Serenissima, quali condottieri di armati in Terraferma e in Levante e sono reiscritti al gran Consiglio nel 1664.

Il capitano Giacomo Negroboni, nativo di Bovegno, a servizio militare e politico dei Dogi di Venezia, era divenuto nella seconda metà del seicento, un personaggio di spicco sia per il suo ruolo militare, sia per il suo consistente patrimonio. Nel 1660 attraverso una permuta coi monaci Agostiniani di Brescia era entrato in possesso a Botticino Mattina di 60 più di terra, incluso l'Oratorio di S. Nicola da Tolentino ricostruito e ampliato nel 1630 per voto popolare a causa della peste, un casamento contiguo alla chiesetta e l'abitazione dei monaci a "forma di colombara".

<sup>1</sup> - Nomi presenti nel "Catastico Bresciano del Da Lezze (1609-1610) " trascritto in Massimo TEDESCHI, *Il bosco, la vigna, la pietra : Botticino nella storia; con la collaborazione di: Fabio Danelon, Sandro Guerrini, Paola Sesino, Franca Zanetti*, 1988, pp. 87-88.



Palazzi Cazzago in Via Roma (part. 415) e Negroboni, oggi Municipio (part. 419)- Planimetria del catasto napoleonico, 1809).

Nel 1663 Giacomo Negroboni riceveva il titolo nobiliare di “Conte di Botticino” dal governo ducale di Venezia. Lo stemma della casata è ben visibile ancora oggi nel palazzo: è dipinto su una parete sotto il portico (affresco del Seicento), compare anche in marmo in altorilievo sulla scala e nella decorazione in stucco della cappa del camino nella sala consiliare. Si presenta come “Troncato, d’argento e d’azzurro, ad una pianta di giglio da giardino posta in palo con tre fiori, di rosso”.

Probabilmente il Negroboni con la permuta del 1660 è venuto in possesso della abitazione dei monaci costruita alla fine del Cinquecento, l’ha ampliata e abbellita, trasformandola in uno splendido palazzo. La famiglia si è estinta dopo il 1796 e la proprietà passò in eredità ai Conti Bevilacqua, poi alla Congrega Apostolica di Brescia ed infine al Comune di Botticino, diventando sede prestigiosa del municipio. Pertanto il Palazzo fu costruito alla fine del Cinquecento, poi ampliato e ricostruito nei primi decenni del secolo seguente dalla famiglia Negroboni.

Nella planimetria catastale dell’Ottocento il palazzo appare costituito, come ora, di due corpi di fabbrica innestati ad angolo retto. Una lunga manica, oggi scomparsa, lo collegava al vicino Palazzo Cazzago ed un corpo di fabbrica minore, pure demolito, proteggeva il cortile dalla via pubblica a Sud (l’odierna Piazza Aldo Moro).



Palazzo Negroboni ora sede comunale (foto VL).

L’accesso principale parrebbe quello da est. La facciata è di due piani, con linee semplici, conclusa da un elegante cornicione di gusto tardo settecentesco. Il maestoso portale bugnato, collocato in posizione asimmetrica, si apre sull’ampio androne voltato che conduceva al cortile. Nella chiave un tempo era posto lo stemma della famiglia Negroboni.

I due prospetti sul cortile, oggi aperto sulla Piazza Aldo Moro, sono caratterizzati dal regolare porticato, con volte a vela sorrette da robusti pilastri a bugne regolari in pietra di Botticino.

Notevole interesse riveste la pavimentazione del portico, realizzata, come sottolinea il Tedeschi, in grosse lastre rettangolari “poste in diagonale, alternativamente rosse e bianche: il materiale proviene dalla rinomata scomparsa cava del Ghiacciarolo, dove si sfruttava appunto una vena di marmo rosso-rosa che venne impiegata anche per le stupende colonne della chiesa della Pace di Brescia...”.

Al Settecento risale, sempre secondo il Tedeschi, l’altana belvedere che emerge dal tetto al centro del fabbricato.



Palazzo Negroboni ora sede comunale.



Contrada Slave - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.

## VILLA LABUS

La famiglia LABUS, di estrazione borghese, risiedeva a Milano, ma veniva sovente nella villa in Via Cave da loro edificata, ed era perfettamente inserita nella vita religiosa, civile, sociale e politica di Botticino Mattina. Risiedeva in paese a lungo e non soltanto per le vacanze, tanto da sentire la necessità di costruirsi pure una cappella privata nel cimitero locale.

Il dott. Giuseppe Labus fu Sindaco di Botticino Mattina dal 1885 al 1889; il dott. Arturo Labus fu Sindaco quattro volte dal 1897 al 1899 e dal 1900 al 1901 ed ancora dal settembre 1902 all'ottobre 1902, e dal 1906 al 1911.

La Sig.ra Carolina Labus invece si impegnò nella fondazione dell'asilo infantile nel 1898.

Alla fine della seconda guerra mondiale, si interruppe il rapporto della famiglia Labus col paese. Le proprietà con la villa vennero acquistate dal Rag. Modesto Balduzzi, che alla sua morte, con volontà testamentaria, ha lasciato il palazzo al Comune a servizio degli anziani. Il Comune in seguito ha provveduto al completo restauro dell'edificio, socialmente finalizzato secondo l'intenzione del donatore. È stato mantenuto però il nome di Villa LABUS, in memoria della famiglia borghese milanese, che aveva scelto di vivere e di operare per la comunità di Botticino Mattina.



Villa Labus (foto VL).

Pilastrino e scala in pietra nel rustico della Villa Labus (foto PV).



La villa, di epoca tardo settecentesca, presenta un bel giardino prospettico. Il corpo principale è costituito da un volume di tre piani con tetto a padiglione al quale sono addossati simmetricamente due corpi di due piani. La facciata sul giardino riflette la composizione delle masse. La parte centrale ha tre livelli. Al piano terreno si trova il robusto porticato con cinque forni a tutto sesto sorretti da tozze colonne doriche. Al piano primo si trova un loggiato che ripete il disegno

Villa Labus (foto VL).



Particolare sala espositiva Museo del Marmo.



del piano terreno con slanciate colonne. Nel coronamento prevalgono i pieni interrotti da cinque grandi finestre. È molto suggestiva la vista laterale della Villa Labus, che si apre sul giardino a sud, oltre la Via Cave, tramite una coppia di portali: semplice quello della casa, fastoso, costituito da due robusti pilastrini bugnati sormontati da due arditi pinnacoli, quello dell'accesso al giardino.

Ingresso del Museo del Marmo.



## PALAZZO CAZZAGO IN VIA ROMA

La casa signorile dei Cazzago in via Roma è stata considerata per molto tempo il palazzo più importante di Botticino.

Il palazzo appartiene alla nobile famiglia Cazzago, antichissimi nobili rurali, noti dal secolo XIII e compresi nella matricola malatestiana nel 1406. Figurano tra gli ottimati firmatari del patto di unione con Venezia del 1426 e la famiglia fu ammessa al Consiglio patrizio prima della "serrata" del 1488.

Lo stemma si presenta così; *"D'azzurro, ad una grande stella di sei punte, d'oro, circondata da altre sei stelle minori, dello stesso, e caricata al centro dalla metà inferiore di un leone rampante, terminante nella parte superiore di un giglio, il tutto di azzurro"*. Il Cimiero è formato da *"Una stella d'oro, a sei punte, fra due semivoli, di nero"*.

Il palazzo sorge maestoso al centro del paese, ora frazione, sulla strada principale, in una posizione strategica tra il centro religioso con la sua chiesa parrocchiale e il palazzo Negroboni, oggi sede municipale.

Un tempo aveva due notevoli giardini che abbellivano e rendevano la nobile dimora ancora più suggestiva. Oggi si è conservato solo quello sul retro, poco visibile dalla strada di Via Roma, ma assai pregevole, con alberi maestosi e secolari che fanno da corona alla abitazione e abbelliscono di verde la collina retrostante.

Dell'altro giardino ora rimane, di fronte al palazzo, su via Roma e verso contrada Sott'acqua, un ampio spazio verde trasformato di recente in giardino pubblico.

Il giardino è incentrato sulla coppia di eleganti portali sui due lati della Via Roma, che costituiscono uno scenografico accesso al cortile del palazzo vero e proprio.



Palazzo Cazzago in Via Roma - prospetto dal giardino (foto VL).

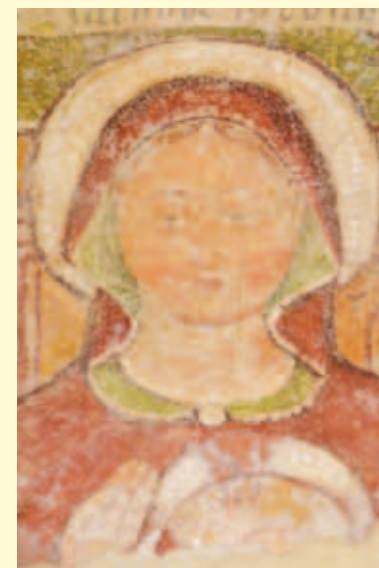
Palazzo Cazzago in Via Roma - Porticato (foto VL).



Il palazzo si articola in due corpi di fabbrica paralleli che racchiudono il cortile rettangolare. Il corpo principale, costituito da tre maniche di fabbrica innestate quasi ad angolo retto, comprende il palazzo vero e proprio insieme a due ali di servizio. Il corpo secondario, ben visibile verso la Via Roma, comprende due corpi laterali simmetrici di due piani uniti dall'alto muro di cinta con al centro il maestoso portale principale.

Il palazzo vero e proprio si limita al corpo parallelo alla via Roma, di due piani, impreziosito dall'elegante porticato di linee tardo rinascimentali, che racchiude un prezioso affresco di una Madonna quattrocentesca.

Palazzo Cazzago in Via Roma - resti di un affresco quattrocentesco (foto PV).



Portale di accesso al parco del Palazzo Cazzago.



Palazzo Cazzago di Via Roma - Affresco quattrocentesco.



Palazzo Cazzago - Elegante portale d'ingresso.

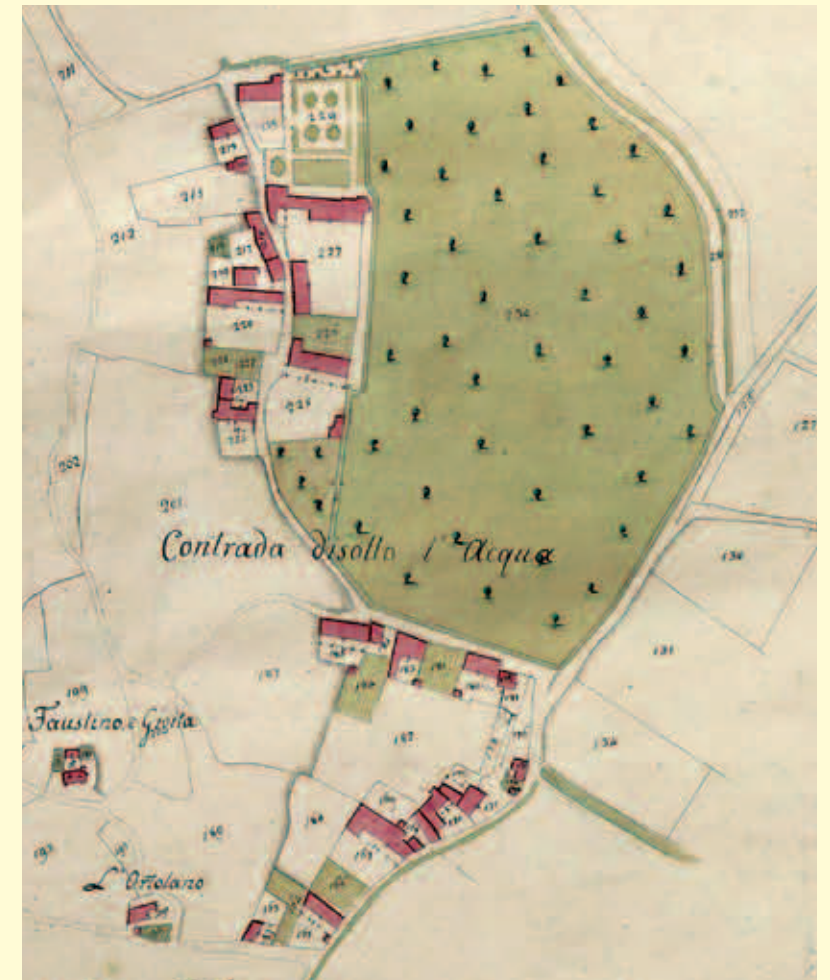
## PALAZZO CAZZAGO ORA LONATI, DETTO "DEL MAGO", A SOTT'ACQUA

Nella Contrada Sott'acqua si trova il notevole palazzo, detto popolarmente "el palass del Mago" che apparteneva, anch'esso, alla famiglia dei Cazzago.

Il palazzo presenta verso sud un bel cortile porticato, con un elegante pozzo del settecento, e nel brolo verso nord una spettacolare peschiera.

La fontane e il giardino circostante sono presentati in un trattato edito a Brescia nel 1584 da Agostino Gallo, agronomo bresciano, che afferma: "per verità mi pare non meno meravigliosa quell'altra fontana dei nobili Cazzaghi in Botecino, e massimamente per essere accompagnata d'alcuni bellissimoi vaghi borticelli, pieni di cedri, limoni e di aranci bellissimoi, e anco per essere sito suburbano e circondato d'alcuni colli molto ameni".

L'acqua necessaria per le fontane era fornita da un fosso di acqua sorgiva che



Contrada Sott'Acqua - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.

lambiva il palazzo e tutte la cascine e i fertili campi della contrada, di proprietà della famiglia Cazzago.

L'antica nobile dimora è stata recentemente acquistata e quindi abitata dalla famiglia dell'industriale Ettore Lonati, dopo un completo, meticoloso e rispettoso restauro, che l'ha riportata al primitivo splendore come era sorta nel cinquecento. Ci sono anche leggende e racconti del tempo passato, tramandati nelle famiglie, che ci riportano agli usi e costumi longobardi. Si racconta che dal palazzo partivano dei cunicoli sotterranei che arrivavano fino alla Torricella sulla collina Lassa e all'altro palazzo in via Roma, al centro del paese, dando così la possibilità di fuga in caso di pericolo. Pure il cavalcavia sopra la strada permetteva di entrare e uscire dal palazzo in incognito, senza essere notati. Pare che ci fosse un pozzo con le lame taglienti, nel quale venivano gettati i nemici, secondo la consuetudine longobarda. Nel salone delle feste al primo piano venivano organizzati dei balli per le ragazze nobili, che in seguito sparivano nei trabocchetti ed erano rapite.

I ricordi e le leggende si perdono nel tempo; resta invece ancor oggi la testimonianza di un edificio splendido, ricco di arte e di storia, che impreziosisce la contrada Sott'acqua, mostrando lo sfarzo nobiliare e la potenza economica della famiglia Cazzago, nei secoli XVI-XVII.

Il palazzo che con la corte, il giardino e il brolo costituiva un complesso di rilevante dimensione, risale probabilmente al cinquecento. Le decorazioni pittoriche esterne paiono risalire al primo Novecento. Alla stessa epoca risalgono forse i fregi in cemento sotto la gronda. Sono invece di antica fattura il portale d'ingresso alla corte coi due pinnacoli e il corpo a ponte sulla Via Sott'acqua.



Palazzo del Mago. Facciata sul cortile.



Palazzo del Mago - Facciata sul cortile (foto VL).



Palazzo del Maggo - La peschiera (foto VL).



Palazzo del Maggo - Ingresso da Via Sort'Acqua.

## L'AFFRESCO DI CASA GIOSSI IN VIA SAN NICOLA



L'affresco della Casa Giossi, attribuito alla scuola di Lattanzio Gambara detto Romanino.

## CASA GIOSSI IN VIA SAN NICOLA

Dell'edificio antico rimangono pochi elementi.

Nel porticato si scorge una massiccia colonna con capitello a foglie grasse di disegno rinascimentale.

All'interno del fabbricato resta la grande sala, a lungo utilizzata come osteria, con un soffitto decorato con affreschi e accurate decorazioni, databili intorno al 1560-1570 ed attribuiti a Lattanzio Gambara o alla sua scuola.

I dipinti, appena restaurati dopo anni di rovina, rappresentano divinità mitologiche e particolari naturalistici, che fanno riferimento ad allegorie letterarie e culturali, tipiche del manierismo, di complessa interpretazione.

## CASA CAZZAGO A SOTT'ACQUA

L'edificio si caratterizza come una corte di rilevanti dimensioni composta di vari corpi di fabbrica realizzati in epoche diverse.

La parte residenziale si limita al volume di forme semplici, di due piani e sottotetto, che si apre su Via Sott'Acqua.

L'ingresso al piano terreno è voltato e ornato di decorazione di gusto classicheggiante.

Nell'adiacente sala è collocato l'imponente tavolo in pietra scolpita con lo stemma dei Cazzago, che una volta era usato per la pesa delle granaglie dei mezzadri.

Riveste un certo interesse il giardino all'inglese, sul quale prospetta un padiglione di gusto eclettico in mattoni a vista.



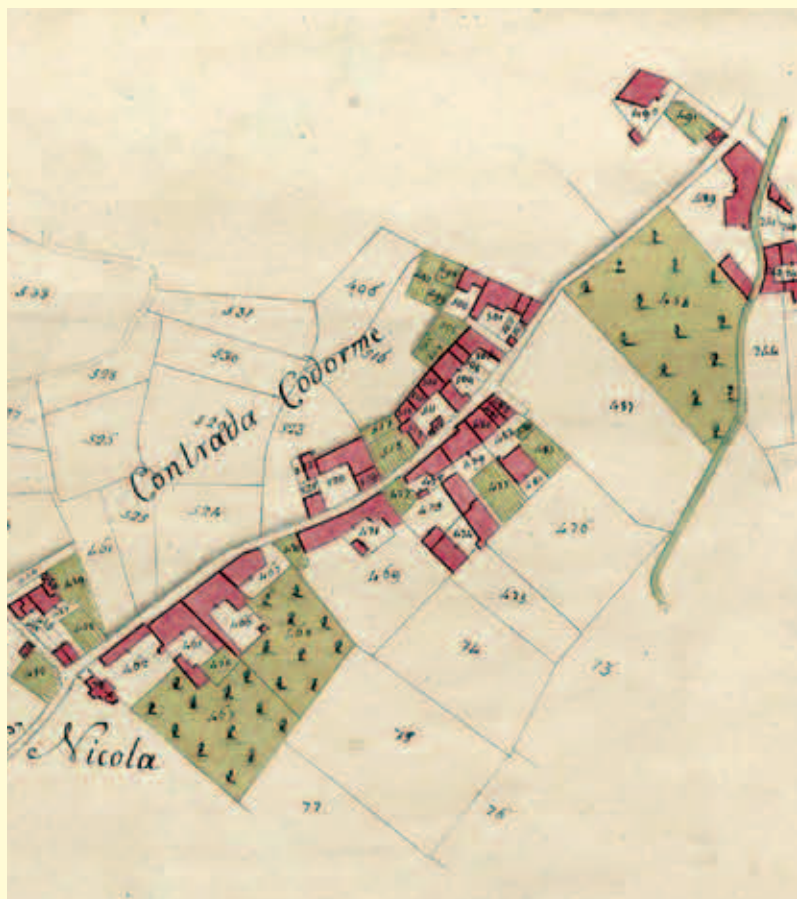
Casa Cazzago a Sott'Acqua - Tavolo di marmo con blasone della famiglia (foto VL).



Casa Cazzago a Sott'Acqua - Il giardino e il padiglione neogotico (foto VL).



Casa Cazzago a Sott'Acqua - Interni voltati al piano terreno (foto VL).



Contrada S. Nicola - Codormé - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.

## LE CASCINE

Le cascine<sup>1</sup> di Botticino Mattina sono in prevalenza di piccole dimensioni<sup>2</sup>. L'ampiezza, assai variabile, è condizionata dal progressivo frammentarsi della proprietà e dagli usi.

La dimensione degli edifici a corte monofamiliari è maggiore per quelli con funzioni agricole in atto. Le corti plurifamiliari si aggirano intorno ai tremila mc, a differenza degli edifici di maggior qualificazione architettonica ("Ville e palazzi"), che si presentano più consistenti, con una media intorno ai seimila mc.

1 - Le cascine tradizionali sono costituite da edifici, quasi esclusivamente di due piani, disposti intorno ad uno spazio aperto che svolge funzioni distributive e di servizio all'attività agricola. Il piano terreno è dedicato alla cucina e alle stalle. Il piano primo contiene altri vani abitati. Le logge sono adibite a fienile. Le cascine fanno parte della categoria tipologica delle case a corte, ossia edifici unitari o articolati in più corpi di fabbrica disposti intorno ad uno spazio aperto.

2 - Il volume medio ammonta a circa duemila metri cubi

Scorcio della Via San Nicola (foto VL).



Casa Lurinsi in Via San Nicola (foto VL).



La corte ha oggi carattere plurifunzionale, di luogo di incontro, di svago, di lavoro e di gioco; le tradizionali funzioni agricole sono ormai scomparse. Lo stato di conservazione è correlato a quello dei portici e dei fabbricati che la delimitano, dall'ingombro creato da nuove strutture, da depositi temporanei o permanenti, dallo svolgersi di attività lavorative.

Caratteristica è la presenza del pozzo, elemento che, persa la passata funzionalità, conserva prezioso interesse storico artistico.

La pavimentazione delle corti è oggi per lo più in battuto di cemento, mentre in alcune ristrutturazioni si trovano ghiaia e porfido.



Gazzolo nell'estratto del catastrale del 1823.

Le case a corte possiedono di regola portici al piano terreno e loggia al piano primo, esposti per lo più a mezzogiorno. Il portico è sorretto da pilastri o colonne in pietra, con un interasse compreso tra 2,50 m fino a m 4,50.

Facciate verso monte del borgo del Calango (foto VL).



Calango - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.

Portale Casa Rossi in Via San Nicola (foto VL).



Capitello della Casa Rossi in Via San Nicola (foto VL).

L'architettura nobile e quella rurale è fortemente caratterizzata dalla sovrapposizione del portico e della loggia.

Nelle ville e nei palazzi signorili il portico è a colonne con capitelli prevalentemente di ordine dorico. Il portico e il loggiato negli ultimi decenni hanno subito alcune trasformazioni per tipiche esigenze funzionali degli abitanti, quali l'aumento delle dimensioni dell'alloggio e la possibilità di accedere al piano superiore restando all'interno dell'abitazione.

Portico e loggia sono quindi chiusi con serramenti o più raramente con murature, trasformandosi in verande da sfruttare soprattutto durante la stagione invernale, o in veri e propri vani di abitazione. In certi casi la chiusura è effettuata solo al piano terreno e la loggia viene utilizzata come terrazza.

Particolare - casa Gorni Via San Nicola.



Portale in Via Cave.

Pozzo in Via San Nicola (foto VL).



Pozzo nella Casa Cazzago a Sott'Acqua (foto PV).

Anche le corti più rustiche sono caratterizzate dall'enfasi architettonica sull'ingresso.

Quando l'edificio è disposto lungo la strada di accesso, l'ingresso dà su un androne che attraversa il corpo di fabbrica. In questo caso di regola l'apertura è ad arco, incorniciata da un portale di pietra, con chiave di volta in rilievo.

Nei casi in cui l'ingresso è situato sulla recinzione, esso è contrassegnato da robuste pilastrature in pietra decorate a motivi classici.

Talvolta l'accesso all'abitazione avviene direttamente su strada. In questo caso la porta è sopraelevata di uno o due gradini (in pietra) ed è generalmente a due battenti in legno, ad arco (con lunetta) o rettangolare. E' sempre contornata da una cornice in pietra (senza modanature o con semplici profili esterni in rilievo).

In Via Sott'acqua sopravvivono due notevoli complessi agricoli di epoca cinquecentesca, che, collocati sui due lati opposti della strada, denotano simili caratteristiche costruttive.

La cascina ex Luzzardi ai nn. 24-26, in parte ricostruita dopo anni di abbandono e decadenza, presenta un elegante portico in pietra con sei eleganti archi sostenuti da robusti pilastri a sezione quadrata.

La cascina ex Prati, sul lato opposto di Via Sott'Acqua, al n. 13, presenta un'elegante facciata sulla corte con un portico con cinque archi sostenuti da pilastri identici a quelli della cascina ex Luzzardi.



Molinetto si trova al confine col comune di Rezzato dove confluiscono le acque dei corsi del Torrente Rino e del Rio Codormé. È costituito da un gruppo di edifici cresciuto lungo la strada del Molinetto all'incrocio con la strada di Pedemonte a partire dal nucleo storico del molino e della vicina cascina. La linea degli edifici segna il limite con il Monte Casterolo.

## BIBLIOGRAFIA

- Botticino, Comune di. (2009). *Basilica S. Maria Assunta. ex parrocchiale e canonica. (C. d. Botticino, A cura di) Brescia: La Grafica.*
- Botticino, Comune di. (2010). *Ex monastero della SS. Trinità e Parrocchiale di S. Bartolomeo. Brescia: La Grafica.*
- Botticino, Comune di. (2011). *San Faustino al Monte, Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita. (D. S. Gorni, A cura di) Brescia: La Grafica.*
- Busi, A., & Scrofi, G. (A cura di). (1995). *I sentieri della Valverde. Brescia: Comune di Botticino.*
- Gorni, D. S. (1992). *Botticino Mattina . La Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita. Brescia: Editrice La Rosa.*
- Gorni, d. S. (A cura di). (2011). *San Faustino al Monte - Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita, San Nicola da Tolentino, Madonna del Rosario in Molvina, Palazzo Negroboni. Brescia: La Grafica.*
- Rocchi, N., & Simoni, C. (A cura di). (1998). *La via del marmo. Brescia: Grafo.*
- Secondi, F., & Simoni, C. (A cura di). (1992). *I ricordi sono pietre. Brescia: Grafo.*
- Tedeschi, M. (1988). *Il bosco, la vigna, la pietra. Botticino nella storia. Brescia: Comune di Botticino.*
- Tedeschi, M. (2003). *La fatica e l'ingegno. Storia del lavoro a Botticino nel Novecento. Brescia: Editrice La Rosa.*

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Botticino Mattina - La Via Cave (Contrada Stave) ed il bacino marmifero.....	2
Figura 2 - Fase di estrazione nel bacino del botticino.....	3
Figura 3 - Botticino Mattina - estratto dal catasto 1823.....	4
Figura 4 - Palazzi Cazzago in Via Roma (part. 415) e Negroboni, oggi Municipio (part. 419)- Planimetria del catasto napoleonico, 1809).....	6
Figura 5 - Palazzo Negroboni ora sede comunale (foto VL).....	7
Figura 6 - Palazzo Negroboni ora sede comunale.....	7
Figura 7 - Contrada Stave - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.....	8
Figura 8 - Villa Labus (foto VL).....	9
Figura 9 - Pilastro e scala in pietra nel rustico della Villa Labus (foto PV).....	10
Figura 10 - Villa Labus (foto VL).....	10
Figura 11 - Particolare sala espositiva Museo del Marmo.....	11
Figura 12 - Ingresso del Museo del Marmo.....	11
Figura 13 - Palazzo Cazzago in Via Roma - prospetto dal giardino (foto VL).....	12
Figura 14 - Palazzo Cazzago in Via Roma - Porticato (foto VL).....	13
Figura 15 - Palazzo Cazzago in Via Roma - resti di un affresco quattrocentesco (foto PV).....	13
Figura 16 - Portale di accesso al parco del Palazzo Cazzago.....	13
Figura 17 - Palazzo Cazzago di Via Roma - Affresco quattrocentesco.....	14
Figura 18 - Palazzo Cazzago - Elegante portale d'ingresso.....	14
Figura 19 - Contrada Sott'Acqua - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.....	15
Figura 20 - Palazzo del mago. Facciata sul cortile.....	16
Figura 21 - Palazzo del Mago - Facciata sul cortile (foto VL).....	17
Figura 22 - Palazzo del Mago - La peschiera (foto VL).....	18
Figura 23 - Palazzo del Mago - Ingresso da Via Sott'Acqua.....	18
Figura 24 - L'affresco della Casa Giossi, attribuito alla scuola di Lattanzio Gambaro detto Romanino.....	19
Figura 25 - Casa Cazzago a Sott'Acqua - Tavolo di marmo con blasone della famiglia (foto VL).....	20
Figura 26 - Casa Cazzago a Sott'Acqua - Il giardino e il padiglione neogotico (foto VL).....	21
Figura 27 - Casa Cazzago a Sott'Acqua - Interni voltati al piano terreno (foto VL).....	21
Figura 28 - Contrada S. Nicola - Codormé - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.....	22
Figura 29 - Scorcio della Via San Nicola (foto VL).....	23
Figura 30 - Casa Lurinsi in Via San Nicola (foto VL).....	23
Figura 31 - Gazzolo nell'estratto del catastale del 1823.....	24
Figura 32 - Facciate verso monte del borgo del Calango (foto VL).....	25
Figura 33 - Calango - estratto del Catasto Napoleonico, 1809.....	25
Figura 34 - Portale Casa Rossi in Via San Nicola (foto VL).....	26
Figura 35 - Capitello della Casa Rossi in Via San Nicola (foto VL).....	26
Figura 36 - Particolare - casa Gorni Via San Nicola.....	26
Figura 37 - Portale in Via Cave.....	26
Figura 38 - Pozzo in Via San Nicola (foto VL).....	27
Figura 39 - Pozzo nella Casa Cazzago a Sott'Acqua (foto PV).....	27
Figura 40 - Cascina ex Prati a Sott'Acqua (foto VL).....	28
Figura 41 - Cascina ex Luzzardi (Salér) a Sott'Acqua (foto VL).....	28
Figura 42 - Molinetto (foto aerea del 1995).....	29
Figura 43 - Molinetto - estratto dal catasto unitario.....	29

*Si ringraziano per il contributo  
alla realizzazione del volume:*



FONDAZIONE  
ADELE E CAV. FRANCESCO  
**LONATI**



*Cos'è un ecomuseo?  
Un ecomuseo è il nostro territorio dove si raccoglie,  
si conserva e si valorizza la nostra cultura.  
Un ecomuseo non si visita, si vive!*



**LONATI**  
FOTOGRAFIA



